



#73

FIGLI DELLA MEZZANOTTE

1.

Nella sua stanza nel più prestigioso hotel di Londra Victoria Bentley giace sul letto lo sguardo fisso sul soffitto. Se ci fosse qualcuno ad esaminarla adesso noterebbe che le sue pulsazioni sono debolissime così come il suo respiro. Questo perché in questo momento il corpo di Victoria è sostanzialmente un guscio vuoto. La sua forma astrale altrove, in un castello nell'estremo nord della Scozia, dove è a colloquio con due potenti stregoni: il proprietario del castello, un uomo alto, atletico dai lunghi capelli corvini che indossa un severo abito nero, azzurro e verde e una corta mantellina e che risponde al nome di Victor Conte di Salisgrave, e un uomo dalle tempie grigie e corti baffetti che è anche lui in forma astrale, Stephen Strange, il Mago Supremo della Terra.^[1]

-Se tu sei qui, Stephen...- dice Victoria -... vuol dire che sei al corrente del pericolo che incombe.-

-Ne sono ben consapevole, Victoria.- replica Strange -Thulsa Doom ha scelto un basso profilo finora, sottraendosi così alla mia attenzione ma la tregua è finita. Sento che quel malvagio stregone si sta preparando colpire.-

-In tal caso, sarebbe utile che tu fossi presente qui fisicamente, Strange.- puntualizza Salisgrave.

-Sto arrivando.- ribatte l'altro -E ho anche chiamato rinforzi. Contro un avversario così pericoloso ci occorre tutto l'aiuto possibile.-

Questo è certo, pensa l'anziano stregone scozzese.

Ci sono leggende su questo posto, Fire Lake nel Massachusetts, che si perdono nella notte dei tempi o comunque a prima che l'Uomo Bianco vi ponesse piede per la prima volta, leggende che parlano delle fiamme che eruppero dal lago e delle creature demoniache che ne uscirono, leggende a cui i Padri Pellegrini che si stabilirono sulle sue rive non vollero credere. Non ci sono resoconti sul perché il piccolo insediamento fu abbandonato, quello che è certo è che lo fu in tutta fretta e che nessuno vi tornò più.

Passarono gli anni e i secoli poi una villa in stile gotico fu costruita sulle rive del lago e vi andò ad abitare un uomo. Chi fosse realmente nessuno lo seppe mai e nemmeno da dove traeva le ricchezze che indubbiamente possedeva. Aveva una moglie e due figli, un maschio e una femmina. Un giorno scomparvero tutti e di nuovo Fire Lake fu disabitato.

Solo molti anni dopo il figlio dell'uomo ritornò a reclamare la sua proprietà: il suo nome era Daimon Hellstrom e la sua professione... beh potremmo definirlo: esorcista, Detective dell'Occulto, Indagatore dell'Incubo, scegliete voi quello che preferite. Una cosa è certa: nessuno meglio di lui conosce gli orrori dell'Inferno perché il Signore di quell'oscuro regno è suo padre. Daimon Hellstrom è il Figlio di Satana

C'è chi dice che non è quel Satana ma un demone minore che ne ha usurpato il nome. Forse è vero e forse no. Dopotutto non si dice che il Diavolo è il Principe delle Bugie e che il suo maggior successo consiste nell'aver persuaso il Mondo che non esiste?

Prendiamo la donna bionda che giace nuda accanto a Daimon nel grande letto disfatto della camera principale di quest'antica magione. Lei avrebbe molto da raccontarvi sull'Inferno e sul suo sovrano .

Che ci crediate o no, il suo nome è Claire Voyant[2] ed è morta nel 1940. Come dite? Vi sembra un po' troppo in carne per essere morta più di 76 anni fa? Dipende dal fatto che non appena è arrivata all'Inferno, Satana, sempre lui, l'ha dotata di straordinari poteri e di un costume sexy per poi rispedirla sulla Terra con un compito ben preciso: punire orribilmente i malvagi. Vi sembra strano che l'incarnazione del Male impieghi una propria agente per giustiziare coloro che compiono il Male? Rifletteteci: non è forse all'Inferno che finiscono i malvagi? E chi è che ha il compito di occuparsi della loro punizione? Bravi: avete indovinato.

La donna che Satana ha ribattezzato Vedova Nera[3] si rizza di scatto a sedere nel letto e mormora:

-Farò come tu ordini, Mio Signore.-

Senza perdere tempo scuote l'uomo ancora addormentato al suo fianco e gli dice:

-Dobbiamo...-

Daimon Hellstrom non la lascia finire e replica:

-Lo so.-

Constance Johanssen esce dall'ascensore e si guarda intorno. Nessuno in vista. Senza altre esitazioni la giovane ispettrice di Polizia esperta in Occulto percorre rapidamente il corridoio e raggiunge la porta di una determinata suite.

Non ha la chiave ma non ha importanza. Recita a bassa voce un'invocazione poi gira la maniglia. La porta si apre silenziosamente e Constance entra. Le basta appena un minuto per vedere il corpo di Victoria Bentley sdraiato sul letto ed avvicinarsi senza fare rumore, poi estrae dalla borsetta un antico coltello sacrificale ed impugnandolo con due mani lo solleva.

-Mi dispiace...- sussurra -... ma ho venduto l'anima al Diavolo per poter vivere[4] e questo è il prezzo.-

Il coltello cala verso il cuore della vittima.

Le strade della California sono state rese celebri da canzoni, film, libri e serie televisive, ma anche in uno Stato abituato alle stranezze il motociclista che sta percorrendo una delle sue celebri highways attira l'attenzione. Non è il giubbotto chiodato in pelle nera o la catena che porta a tracolla a mo' di bandoliera a renderlo particolare ma il fatto che al posto della testa ha un teschio fiammeggiante.

Lo chiamano Ghost Rider o anche Spirito della Vendetta ma chi sia veramente sono in pochi a saperlo. Quello che tutti sanno è che durante il periodo che ha passato a San Francisco la criminalità ha avuto la vita molto difficile^[5] e che forse c'è in giro un altro come lui.^[6]

Questo Ghost Rider, però, sembra non interessarsi a cose simili, viaggia verso una meta che lui solo conosce senza curarsi di nulla.

Improvvisamente davanti a lui appare una figura eterea.

-Noble Kale. C'è bisogno di te.-

L'immagine e la sua voce possono essere viste e udite solo dallo Spirito della Vendetta che replica:

-Lasciami in pace, Strange. Ho altro che richiede la mia attenzione.-

-Thulsa Doom è tornato.-

Ghost inchioda improvvisamente e le sue orbite vuote si fissano sulla forma astrale dello Stregone Supremo.

-Dimmi di più.- sono le sue parole.

Uno sbuffo di fumo, l'eco lontana di tamburi e cinque figure, tre uomini e due donne, appaiono dal nulla nel bel mezzo del salone principale del Castello Salisgrave.

-Un'interessante metodo di teletrasporto, devo ammetterlo.- dice Lilith, Signora dei Vampiri *-E sembra che tu ci abbia portato proprio nel posto giusto.-*

-Dove siamo?- chiede un'ancora frastornata Donna Garth appoggiandosi al freddo braccio di suo padre Simon, lo Zombie.

-Qui c'è puzza di soprannaturale.- afferma Blade, il Cacciatore di Vampiri.

Jericho Drumm, Fratello Voodoo, non dice nulla mentre Lord Salisgrave si avvicina.

-Benvenuti nella mia umile dimora, signori e soprattutto signore. Lilith, è un piacere inaspettato rivederti qui.-

-Sai che torno sempre volentieri a trovarti, Conte. Ora, però mi sento esausta dopo i recenti scontri che ho sostenuto ed il viaggio sin qui. Ho il tuo permesso di nutrirmi di qualcuno dei tuoi villici?-

Salisgrave accenna un sorriso e risponde:

-Come potrei negartelo, mia cara? Solo, ti prego, non ucciderne troppi.-

-Mi basterà un giovane robusto per soddisfare la mia sete... al massimo due e domani si sveglieranno magari un po' anemici ma vivi.-

Detto questo Lilith si tramuta in pipistrello e vola fuori da una finestra.

-Sta... sta andando a... a...- dice Donna Garth.

-Ognuno ha il proprio nutrimento preferito.- sentenza Salisgrave *-Personalmente preferisco un buon arrosto di montone, ma chi sono io per giudicare?-*

-Che posto è questo?- chiede ancora Donna

-Mi scusi la maleducazione. Lilith mi ha distratto ed ho scordato le buone maniere: sono Victor Salisgrave, Conte di Salisgrave, Lord Cape Cliff e un po' di altri titoli che le risparmio, Miss Garth.-

-Lei sa chi sono?-

-Io so sempre tutto dei miei ospiti ed alleati. Per esempio, so che suo padre è stato mutato in uno zombie, disdicevole fato.-

-Se lei è un Lord, vuol dire che siamo in Inghilterra?-

-Scozia, prego. Ma seguitemi, adesso, raggiungiamo il resto degli ospiti.-

-Tu sei uno stregone.- afferma in tono duro Blade.

-Vero, il che non fa automaticamente di me un malvagio come il nostro nemico. Ne vuole la prova? Ecco là, il Dottor Drumm e il Dottor Strange, due potenti maghi ciascuno nel proprio ambito ma indubbiamente due forze del bene.-

Il gruppetto si avvicina a Fratello Voodoo che sta parlando con le forme astrali di Stephen Strange e Victoria Bentley.

-Spero che stiate concordando una strategia.- dice Salisgrave.

-Anche.- replica Strange -*A dire il vero, mi stavo chiedendo perché non fosse qui il tuo gruppo di insoliti alleati: i Supernaturals.*-

Salisgrave fissa Victoria Bentley e risponde:

-Ho affidato loro una missione d'importanza vitale.-

Il coltello cala velocemente verso il cuore di Victoria Bentley, inerme mentre la sua forma astrale è altrove. Nulla sembra in grado di salvarla poi uno squarcio si apre nell'aria e ne esce una mano guantata che afferra il polso di Constance Johanssen in una stretta ferrea e glielo torce facendole perdere la presa sul coltello che cade sul pavimento.

La Detective di Scotland Yard specializzata in Occulto si volta trovandosi di fronte un volto demoniaco.

-È raro che intervenga ad impedire un omicidio ma bisogna fare tutte le esperienze, non crede, Ispettore Johanssen?-

La bionda poliziotta riconosce l'essere che ha davanti.

-Tu... tu sei...-

-Demogoblin, per servirla. Miss Bentley è sotto la protezione dei Supernaturals. Quella specie di demone che lei serve, Miss Johanssen, si è fatto un sacco di nemici sa? Mi chiedo come abbia fatto una come lei a passare al suo servizio.-

-Non ho avuto scelta.- replica la donna -Volevo vivere.-

-Dunque il Conte aveva ragione: c'era davvero Thulsa Doom dietro la sua guarigione miracolosa.-

-Te l'ho detto: ero pronta a tutto pur di sopravvivere.-

-Dai patti coi demoni non viene mai nulla di buono. Io ne so qualcosa come può vedere da sé.-

Mentre parla Demogoblin lascia andare il polso di Constance che corre a recuperare il coltello.

-Non avrebbe dovuto farlo.- dice il demoniaco ex mercenario.

La afferra per i capelli e le spinge indietro la testa poi con un affilato artiglio le taglia la gola da parte a parte. Constance cade a terra e Demogoblin rimane a guardarla ma presto si rende conto che qualcosa non va: non c'è abbastanza sangue.

Constance emette un gemito e comincia a rialzarsi. Si volta verso Demogoblin, che può vedere la ferita sul suo collo richiudersi lentamente, e gli dice:

-C'è un altro effetto del mio patto con Thulsa Doom che non ti ho detto: io non posso morire.-

3.

Frank Drake sta studiando un antico testo. È solo una copia di un manoscritto molto più antico e le leggende dicono che la lettura dell'originale farebbe impazzire chi osasse intraprenderla o risveglierebbe il Male dentro di lui. Frank non se ne cura perché il Male dentro di lui è ben sveglio ed ha un nome: Dracula, il più letale e pericoloso dei vampiri, la cui coscienza occupa da tempo il corpo del suo discendente.

-Cosa stai cercando?- gli chiede la sua compagna, l'Ispettore di Polizia Katherine Fraser.

-Più notizie possibili su Thulsa Doom.- risponde lui -È incredibile come le notizie su di lui vengano quasi tutte da un paio di racconti di narrativa pulp.-

-Non è lo stesso per te? Voglio dire...-

Drake scoppia in una risata divertita.

-Vuoi dire Dracula? In effetti avrei dovuto ringraziare Bram Stoker invece di adirarmi. Più scrivono di me, più la gente non crede che io esista.-

-Hai trovato qualcosa?- chiede ancora Kate cambiando discorso.

-Forse . un passaggio in cui si dice che Thulsa Doom sarebbe nato in un tempo ancora precedente quello di Kull, un tempo che era leggenda anche per quel favoloso Re, forse la prima, vera, civiltà fondata dalla Razza Umana ma su cosa fosse questa civiltà e dove fosse situata, l'autore del testo è vago e impreciso, forse volutamente.

-E perché avrebbe dovuto farlo?-

-Per timore dello stregone magari o forse perché non voleva che certi segreti venissero scoperti. Questa è la copia della copia di una copia e ci sono state parecchie interpolazioni. Bisognerebbe leggere l'originale e c'è un solo uomo che non soltanto lo possiede, ma potrebbe leggerlo senza perdere la sanità mentale.-

Improvvisamente una donna, chiaramente indiana, in sedia a rotelle entra nella stanza e dice:

-Mi scusi, Padrone, ma alla porta c'è un certo Dottor Strange che dice che deve vederla con urgenza.-

Frank sorride e si rivolge a Kate:

-Proprio l'uomo di cui stavo parlando. Il destino è buffo a volte, mia cara Katherine, non trovi?-

Kate Fraser si limita ad annuire.

La lingua biforcuta di Demogoblin schiocca come una frustata mentre lui dice a Constance Johanssen:

-Ci sono fati peggiori della morte Miss Johanssen. Nessuno lo sa meglio di me, mi creda.-

Nella sua mano destra si forma una piccola zucca di Halloween fiammeggiante che scaglia contro la donna che si sta rialzando. Constance prende fuoco mentre la forza dell'impatto le fa sfondare la porta finestra proiettandola nella terrazza.

Ancora in fiamme la donna tenta di rimettersi in piedi ma una seconda bomba zucca magica la colpisce spingendola contro la ringhiera e da lì verso il suolo sottostante.

-Buon viaggio Ispettore Johanssen.- le dice, ironico, Demogoblin.

Alle sue spalle si ode un gemito. Victoria Bentley si sta risvegliando o, per essere più esatti, sta rientrando nel suo corpo.

Dopo un breve attimo di disorientamento la ragazza si rimette in piedi. La testa le gira: non è ancora abituata a proiettare la sua forma astrale fuori dal suo corpo per così tanto tempo. Stephen l'ha avvertita in passato che se la forma astrale restasse separata dal corpo più di 24 ore, la conseguenza sarebbe l'impossibilità di rientrarvi e la morte, ma non è stato questo il caso, per fortuna.

I suoi occhi si posano su Demogoblin.

-Devo ringraziarti, ti devo la vita gli dice.

-Lord Salisgrave sapeva del pericolo che correva, Miss Bentley, ed ha inviato noi Supernaturals a proteggerla. Non ho fatto che obbedire ai suoi ordini come mi obbliga a fare l'incantesimo con cui mi ha resuscitato.- replica l'altro.

-Ci tieni così tanto ad apparire arido e senza cuore, Macendale?- chiede ancora Victoria.

-Jason Philip Macendale Jr. non esiste più. È morto lasciando me al suo posto e un demone non ha... non può avere... sentimenti umani.-

-Se ne sei davvero convinto...-

Victoria si avvicina alla terrazza e guarda verso il basso dicendo:

-Non avrei mai pensato che Constance Johanssen potesse diventare una schiava di Thulsa Doom. Che le accadrà adesso?-

-Se ne occuperanno i miei compagni. Loro sono più spietati di me. Lei dice di non poter morire ma presto desidererà di poterlo fare.-

Ancora una volta la lingua serpentina di Demogoblin schiocca producendo un suono sinistro.

Lissa Russell, nata Vassilissa Russoff in un tempo e luogo di cui non ricorda niente, è decisamente , grata che tra il Popolo ci sia chi sente il bisogno di vestirsi. Se in forma di licantropa non prova alcun imbarazzo ad essere nuda, in forma umana le cose sono diverse. Ci sarebbe da chiedersi il perché del diverso atteggiamento mentale nelle due forme, ma lei non ha il tempo né la voglia di farsi psicanalizzare.

Vestita solo di una tunichetta leggera cammina sotto il sole egiziano ammirando, meravigliata, l'architettura di Lycopolis. È incredibile pensare che per decine, anzi centinaia di millenni, una razza di lupi antropomorfi ha prosperato parallelamente a quella umana senza che nessuno ne sospettasse l'esistenza... o forse no... forse gli antichi stregoni che per primi provarono a tramutarsi in lupi avevano scoperto la loro esistenza e volevano essere come loro e forse le cose sono sfuggite loro di mano dando origine alla maledizione che ha colpito anche la sua famiglia. Chi può saperlo?

-Belli vero?-

A parlare è stato un giovanotto dai capelli castani con gli occhiali e l'aria del topo di biblioteca. Solo il fatto che indossa la stessa maglietta e pantaloncini le permette di riconoscerlo come uno dei licanthropi che si erano battuti contro le Donne Serpente la sera prima. [7] Da come parla due cose sono ovvie:

-Non sei uno del Popolo, sei Americano.- gli dice.

-Ammetto le mie colpe.- ribatte lui -Vengo dal Massachusetts e sono un mutante. Anche tu immagino. Una mutante intendo dire. Dal tuo accento direi che sei di Los Angeles.-

-Ci hai azzeccato.- replica Lissa -Su Los Angeles intendo. Per il resto... mi crederesti se ti dicessi che sulla mia famiglia grava un'antica maledizione che ci trasforma in lupi umanoidi quando spunta la luna piena?-

-Amica... dopo quello che ho visto qui crederei a tutto. Ah, scusarmi, non mi sono presentato: mi chiamo Myles Alfred.-

-E io sono Lissa Russell. Cosa ti ha portato qui, Myles?-

-Speravo di trovare un posto dove sarei stato accettato sia come mutante che come gay... eh già, pure quello c'è. Al buon Dio non bastava darmi un motivo per essere discriminato, doveva darmene due. È fortunato che non credo in Lui o mi arrabbierei.-

Lissa ride e replica:

-E hai trovato quel che cercavi?-

-Non ne sono ancora sicuro e non posso comunque andarmene prima che questa strana crisi sia finita... e nemmeno tu.- ribatte il ragazzo

-Lo temo anch'io.- concorda, cupa, Lissa.

4.

Forse gli abitanti di New York e quelli di Los Angeles, ormai avvezzi alle cose più strane, non si stupirebbero più di tanto nel vedere una donna fino a poco fa avvolta dalle fiamme e per giunta precipitata dall'ultimo piano di uno dei più prestigiosi hotel di Londra, alzarsi in piedi mentre le ustioni gradatamente svaniscono, la pelle comincia a riformarsi e i capelli a ricrescere. Dei vestiti non rimangono che brandelli ma non sembra interessarle.

-Sono... sono viva!- esclama -Non posso morire!-

E in effetti Constance Johanssen dovrebbe essere morta: nessuno potrebbe sopravvivere alle ustioni che ha riportato e la maggior parte delle sue ossa dovrebbe essere stata frantumata dall'impatto col terreno... che è esattamente quello che è accaduto ma ora le sue fratture sono state sanate ed anche i segni delle ustioni sono scomparsi. Tutto questo è la conseguenza del suo patto con Thulsa Doom.

-Non posso morire.- ripete.

-Kvesto è daffero interezante.-

A parlare con quel buffo accento è stato un ratto antropomorfo di altezza umana vestito con un incongruo impermeabile. Nonostante il suo modo di parlare è una creatura molto pericolosa. Il nome con cui si fa chiamare

Verminus Rex.

-Forze non puoi morire...- continua -... ma puoi provare dolore? Io diko di zi.-

-Se non può morire e guarisce da ogni ferita...- interviene una licantropa dal pelo bianco -... allora ciò vuol dire che posso mangiarle il cuore ogni volta che voglio.-

Constance si blocca istintivamente alla vista di colei che l'ha quasi uccisa... anzi, che l'avrebbe sicuramente uccisa senza il patto con Thulsa Doom.

Senza alcuna esitazione la licantropa di nome Nightshade le balza addosso ululando.

Mentre Constance Johanssen cade sotto l'assalto di Nightshade, molto lontano da Londra, nella città di Lycopolis, nel bel mezzo del deserto egiziano, la ragazza bionda di nome Nina Price, ma il cui vero cognome è Russell, si guarda intorno non meno stupita di sua cugina Lissa.

Nei pressi di un laghetto artificiale vede qualcuno seduto nella classica posizione della meditazione. È un essere umano non un licantropo. Non credeva di incontrarne uno qui.

-Puoi avvicinarti, se vuoi.- le dice lui in Inglese ma con un chiaro accento ispanico.

Nina lo fa, incuriosita. Chiunque sia quell'uomo, non è uno dei nativi, i membri del cosiddetto Popolo, è un latinoamericano, forse Messicano, ne ha conosciuti più d'uno quando stava a Los Angeles.

Lo raggiunge e si ferma accanto a lui squadrandolo: è un bel giovanotto dai folti capelli, sopracciglia ed occhi scuri, il classico tipo del maschio latino e bel tenebroso... ed è anche nudo.

-*Yo te conozco...* lo ti conosco.- le dice ancora lui, prima in Spagnolo e poi in Inglese -Sei la vampira che ha combattuto con noi contro Faidara ieri.-

-Tu eri uno dei lupi?- esclama Nina cercando di non guardarlo.

Lui sorride divertito e dice:

-Il mio nome è Carlos Lobo, un nome che nella tua lingua significa Lupo, ma qui mi chiamano *El Espectro*, lo Spettro e la mia nudità non ti dava fastidio ieri, quando ero in forma di licantropo.-

-Ieri era diverso, tu eri diverso... Santo Cielo, io ero diversa!-

-Io sono sempre io.- ribatte Carlos alzandosi in piedi -E non mi vergogno di niente. Tu invece, *chica?*-

Nina non sa cosa rispondere.

Frank Drake accoglie personalmente i nuovi arrivati. Con il Dottor Strange ci sono il suo fedele servitore tibetano Wong ed una donna dai lunghi capelli neri i cui lineamenti la identificano chiaramente come Nativa Americana.

-La mia assistente Sara Wolfe.- la presenta Strange.

-È un piacere per me fare la conoscenza di una così leggiadra fanciulla.- la saluta Drake.

-Sono tutti galanti come lei gli Inglesi ?- replica la ragazza imbarazzata.

-Specialmente quelli di sangue rumeno.- ribatte, criptico, lui.

Frank li conduce nello studio, dove è in attesa Kate Fraser e dopo ulteriori presentazioni viene dritto al punto:

-Il tuo arrivo qui proprio adesso non è casuale, vero Strange?-

-Come potrebbe esserlo?- ribatte Strange -Contro Thulsa Doom dobbiamo essere tutti uniti per questo ho cercato alleati dovunque: persone che conoscono l'Occulto e sanno come combatterlo.-

-I Figli della Mezzanotte.- conclude Drake.

5.

Constance Johanssen indietreggia istintivamente. Il ricordo delle sensazioni provate quando Nightshade le ha squarciato il petto con le sue zanne è ancora troppo vivo nella sua mente e la paura è più forte di ogni altra cosa.

Improvvisamente due mani si posano sulle sue spalle ed ode una voce sepolcrale dietro di sé.

-Mi dispiace, Ispettore Johanssen.- Constance sente venir meno le sue energie, si sente letteralmente consumare, poi si sente rivivere e poi ancora di nuovo debole.

Sa cosa le sta succedendo: è sotto attacco di quello chiamato Carrion. Il suo potere è quello di consumare e distruggere qualsiasi cosa che sia organica. Il suo tocco avrebbe dovuto ucciderla in pochi secondi, ridurla in polvere, ma grazie al potere di Thulsa Doom questo non può accadere e l'agonia si rinnova senza fine.

Constance urla.

Lontano da lì, sulle coste settentrionali della Scozia, l'uomo di nome Victor Salisgrave guarda da una finestra il mare ruggire e le onde infrangersi con furia sulla scogliera, quasi che volessero compiere in una sola notte un lavoro di secoli se non di millenni.

La pioggia comincia a cadere sempre più forte, si odono i primi tuoni, i lampi squarciano le tenebre ed alla loro luce è possibile vedere la sagoma di un pipistrello che vola verso il castello.

Salisgrave si scosta e lascia entrare il pipistrello che muta la sua forma in quella di una bella donna dai lunghi capelli corvini che indossa una calzamaglia nera.

-Fatto buona caccia, Lilith?- le chiede.

-Quanto basta.- risponde la Signora dei Vampiri -Cosa sta succedendo? Non ho mai visto una tempesta scatenarsi così rapidamente.-

-Sono all'opera forze arcane e maligne.- replica, cupo, il padrone del castello -Temo che la tregua concessaci finora sia appena scaduta.-

Carlos Lobo avanza verso Nina Price mentre alle sue spalle il sole comincia a tramontare.

-Hai paura di me?- le chiede mentre comincia a cambiare in licantropo -Dovresti sai? *Yo soy un hombre muy malo, io soy el Lobo Feroz.* Io faccio cose molto cattive alle belle ragazzine come te. Potrei anche mangiarti... dopo.-

Nina indietreggia. Difficile dire se abbia davvero paura perché ogni sensazione è oscurata da una più forte: il cambiamento sta arrivando anche per lei.

La sua pelle diventa bianca come il latte, gli occhi rossi, i canini si allungano sino a diventare vere e proprie zanne.

-La piccola Nina Price poteva, forse, essere spaventata da te, Lupo Cattivo...- ribatte in tono decisamente combattivo -... ma te l'ho detto: io sono diversa.-

C'è un attimo di stallo poi Carlos scoppia a ridere.

- *Está bien.*- dice -Mi piacciono *las chicas* di carattere. Pace?.-

Le tende la destra e dopo un attimo di esitazione Nina tende la sua. Carlos la afferra per un polso e l'attira a sé baciandola.

Nina si dibatte e nessuno può sapere quale sarebbe l'esito della lotta perché improvvisamente il cielo sembra oscurarsi ancora di più.

Contro la luna si staglia la sagoma di una nave dalla foggia molto antica. Le armate di Thulsa Doom stanno arrivando.

FINE SETTANTATRESIMO EPISODIO

NOTE DELL'AUTORE

Ancora una volta poco da dire.

- 1) La storia di Ghost Rider è abbastanza complessa e ve la risparmieremo. Vi Basti sapere che esistono due Ghost, il primo è John Blaze, personaggio creato da Gary Friedrich & Mike Ploog su Marvel Spotlight Vol. 1° #5 datato agosto 1972, che è posseduto dal Demone della Vendetta chiamato Zarathos. C'è un altro Spirito della Vendetta ma non si sa esattamente chi sia: forse la giovane strega Jennifer Kale o forse Danny Ketch. Come dice la canzone, lo scopriremo solo vivendo... e leggendo questa serie... forse.. -_^
- 2) Daimon Hellstrom, il Figlio di Satana, è un personaggio creato da Gary Friedrich & Jim Mooney su Ghost Rider Vol. 2° #1 datato settembre 1973.
- 3) La Vedova Nera della Golden Age è stata creata da George Kapitan & Harry Sahle su Mystic Comics #4 datato agosto 1940.
- 4) Credito a chi se lo merita: Lycopolis, il Popolo e personaggi correlati sono creazioni originali di Valerio Pastore che sempre più mi odierà per come li sto trattando. -_^

Nel prossimo episodio: Thulsa Doom attacca, non vi basta? -_^

Carlo

[1] Come visto nell'ultimo episodio.

[2] Clairvoyant significa chiaroveggente in Inglese.

[3] Nessuna relazione con Natasha Romanoff o Yelena Belova.

[4] Come visto nell'episodio #67.

[5] Come visto su Ghost Rider MIT #1/11.

[6] Johnny Blaze, visto in Ghost Rider MIT #13/25.

[7] Ovvero negli ultimi episodi,